



GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL'AGM - 1° NOVEMBRE 1957



BACOLOD-VICTORIAS (Filippine) - Un gruppo di aspiranti salesiani con l'ispettore Don Mario Acquistapace, sulle rive di un corso di acqua intenti alla pesca con la lenza. I Salesiani vogliono fare di questi giovani pescatori di anime...

FILIPPINE

paese cattolico al centro di un mondo pagano

Non è facile dare statistiche esatte dei cattolici dell'Asia e dell'Estremo Oriente. Tentiamo, tuttavia, di dare, per i paesi che si stendono dall'India fino all'estremità del Pacifico, l'idea, la meno superficiale possibile del numero dei cattolici. Prendendo come base le statistiche ufficiali del giugno 1956, giunte a Propaganda, e colmando i vuoti con numeri approssimativi, risulta che la Chiesa ha più di 30 milioni di fedeli nella parte del mondo che comprende l'India, il Viet Nam, la Cina, il Giappone, l'Indonesia e gli altri arcipelaghi ed isole fino alla estremità del Pacifico.

Per situare questi cristiani sulle carte dei nostri atlanti, bisogna fare dei blocchi geografici arbitrari. Il blocco Pakistan, India, Goa e Ceylon, contando i cattolici di tutti i riti, ha complessivamente 6.300.000 fedeli; il blocco vicino, dalla Birmania e il Viet Nam, fino a Singapore, ne ha circa 2 milioni; la Cina ha 3 milioni di cattolici; la Corea e il Giappone uniti insieme non raggiungono ancora il mezzo milione; le isole che, da Sumatra e Borneo, si stendono lungo

l'Equatore fino alla Nuova Guinea e che sono sparpagliate in tutta l'immensa distesa del Pacifico, ne hanno complessivamente quasi 2 milioni. In tutti questi paesi, in maggioranza pagani e musulmani, abitati da un miliardo e mezzo di uomini, la minoranza cattolica è di 14 milioni, cioè uno per cento della popolazione totale. La maggior parte di questi paesi, inoltre, è chiuso o sta per chiudersi ai missionari con il pretesto che essi sono agenti delle potenze imperialiste dell'Occidente.

Nel centro di questo mondo pagano si trova un arcipelago che da solo ha più cattolici di tutti gli altri paesi riuniti: le Filippine, con 17 milioni di fedeli su 21 milioni di abitanti. Ed è importante notare che, per la loro razza, questi cattolici appartengono all'Asia.

La posizione geografica e la presenza di questa nazione cattolica in mezzo a un mondo pagano, sembra voglia indicare che, nell'apostolato missionario della Chiesa in Asia, la Provvidenza riserva ai Filippini un compito di primo piano.

sommario

Filippine 2 - Appello ai filippini 3 - La Chiesa nelle Filippine 4 - Il giro d'America descritto da Don Ziggliotti 6 - Mons. Lorenzo Giordano 7 - Nel Venezuela 8 - Non posso e non voglio morire 9 - Nella Colombia 10 - Nobili sentimenti di una lebbrosa 11 - Nell'Equatore 12 - Nel Vicariato di Méndez 14 - Nel Brasile 14 - Dal Rio Negro 15 - Le Missioni del Rio Negro 16 - La pace è fatta tra Bianchi, Bororos e Xavantes 16 - L'educazione dei giovani Xavantes 18 - Il Congresso Missionario Nazionale 20 - Profumo d'Oriente 22 - A volo sul mondo 24.

COPERTINA: PADOVA - Congresso Missionario Nazionale, 12 settembre. Sez. Giovani - S. E. Mons. Arduino apre il Convegno con infuocate parole: «Vorrei che fossero qui tutti i Missionari per vedervi, per sentirvi, perchè comprendano che non sono abbandonati».

Appello

AI FILIPPINI

Le Filippine da secoli costituiscono una nazione cattolica. Il successo dei missionari spagnoli, venuti in queste isole nel 1565, appare evidente dalle statistiche del Direttorio Cattolico delle Filippine del 1956, ove è indicato il numero di 17.387.441 cattolici su una popolazione di 21.203.787 abitanti.

I paesi vicini — Corea, Giappone, Cina, Indonesia, Viet Nam, Siam, Birmania e India — hanno complessivamente quasi un miliardo e mezzo di abitanti, dei quali circa 14 milioni soltanto sono cattolici, mentre la grande maggioranza è buddista, confucista, taoista, musulmana, induista e scintoista, per non citare che le religioni principali.

In questi paesi sta nascendo una forte corrente nazionalista, una tendenza a conservare e anzi a diffondere soltanto le culture che furono loro attraverso i secoli. Una manifestazione tangibile di un simile nazionalismo si ha nelle difficoltà che le autorità fanno ai missionari esteri per i visti d'ingresso in parecchi di tali paesi, con il pretesto che predicano una dottrina diversa dalle credenze nazionali.

Questi ostacoli hanno raggiunto il loro culmine in Cina con l'espulsione di tutti i missionari, ad eccezione di una ventina, parecchi dei quali sono in prigione.

Là dove i missionari europei ed americani incontrano delle difficoltà sempre crescenti, i filippini possono con più facilità riuscire a far penetrare la luce del Vangelo. Essendo asiatici, non corrono il rischio di essere tacciati da « imperialisti », comprendono forse meglio i popoli di quei paesi, si adattano con più facilità ad essi e sanno conquistarsi la simpatia.

I filippini sono in grado di insegnare ad altri il cristianesimo, perchè lo conoscono da quattro secoli. Quindi ad essi va rivolto l'appello perchè sorgano fra loro delle vocazioni missionarie.

★

Il problema delle vocazioni

A chi conosca la situazione religiosa delle Filippine sembrerà strano tale appello. Queste isole devono infatti risolvere i propri problemi, primo fra tutti quello della scarsità del clero.

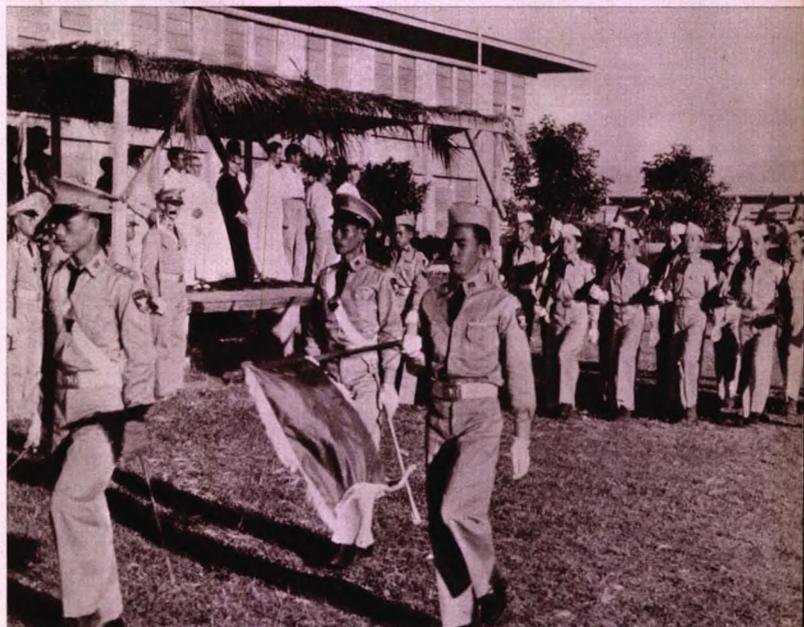
Nelle Filippine vi sono soltanto 3200 sacerdoti per 17 milioni di cattolici, vale a dire un sacerdote per 7000 cattolici, senza contare poi che solo 1650 sacerdoti sono filippini. E necessario quindi trovare più vocazioni



BACOLOD-VICTORIAS - I primi giovani che hanno risposto all'appello di Don Bosco nelle Filippine, attorno all'Ispettore Salesiano, D. Mario Acquistapace.

● *Intenzione missionaria di novembre*
**PERCHÈ I GIOVANI DELLE ISOLE FILIPPINE
AUMENTINO LE VOCAZIONI MISSIONARIE**

BACOLOD-VICTORIAS - Allievi del « Don Bosco Technical Institute » che compiono il corso premilitare. Alla scuola di Don Bosco i giovani imparano ad essere buoni cristiani e fedeli cittadini.



sacerdotali per sopperire innanzi tutto ai bisogni propri di quelle isole.

È forse questa una ragione sufficiente, per dispensare il clero filippino dall'interessarsi del problema missionario? No. In molti paesi d'Europa è stato proprio l'aumento delle vocazioni missionarie a moltiplicare le vocazioni sacerdotali e religiose per il paese stesso, tanto che la « perdita » di sacerdoti e suore partiti per le missioni è stata largamente compensata. Il Sommo Pontefice, nella Sua recente Enciclica Fidei Domum, nel chiedere un maggior numero di missionari, non ha esitato a fare appello alle diocesi povere di sacerdoti. L'obolo della vedova è stato additato come esempio da Nostro Signore e la generosità di una diocesi povera a favore di chi è più diseredato di lei, non può certo nuocerle, poichè Dio non si lascia vincere in generosità.



TARLAC (Filippine) - Posa della prima pietra del nuovo edificio del « Don Bosco Accademy » alla presenza del Nunzio Apostolico e del Governatore della Provincia.

L'Opera salesiana nelle Filippine

L'Opera salesiana nelle Filippine conta appena cinque anni di vita e vi ha già stabilito sei case, che hanno dato anche frutti copiosi di vocazioni alla vita salesiana. Infatti il 31 maggio scorso professavano i primi otto chierici filippini, mentre un altro gruppo prendeva il loro posto nel Noviziato.

L'Opera salesiana soffocata in Cina dalla persecuzione comunista, ha trovato in Hongkong, nel Viet Nam meridionale e nelle Filippine la terra feconda per continuare ad espandersi. La sua vitalità è provata anche dal fatto che nell'Ispettorato Cinese-Filippina fioriscono tre aspiranti e due noviziati.

LA CHIESA nelle Filippine

I 17 milioni di cattolici delle Isole Filippine sono distribuiti in 32 circoscrizioni ecclesiastiche, fra le quali sei archidiocesi. I sacerdoti sono 3000 fra secolari e religiosi; a tale cifra bisogna aggiungere altri 200 sacerdoti circa, i quali si occupano di opere estranee all'apostolato delle diocesi, come il gruppo di missionari espulsi dalla Cina che si occupa dell'assistenza religiosa ai profughi cinesi. Su un totale approssimativo di 3200 sacerdoti, circa 1450 sono sacerdoti secolari filippini e 1700 religiosi; di questi 1500 sono stranieri e 200 filippini. I 1700 sacerdoti religiosi appartengono a 27 Istituti; 340 sono Gesuiti, 210 Verbiti, 173 Padri di Scheut e anche 173 Padri di S. Colombano. Gli altri Ordini e Congregazioni hanno meno di 100 sacerdoti ciascuno, e di queste comunità i più numerosi sono i Domenicani, in numero di 97.

LA CHIESA DALL'INDIA AL PACIFICO

PAESI	BATTEZZATI	CATECUMENI	PAESI	BATTEZZATI	CATECUMENI
India	5.076.562	59.524	Hongkong, Macao e Formosa	143.621	53.280
Pakistan	263.570	71.867	Cina	3.000.000
Goa (Port.)	300.000		<i>Totale</i>	3.143.621	53.280
Ceylon	667.958	946	Corea Sud	214.498	27.332
<i>Totale</i>	6.308.090	132.337	Giappone	226.068	17.527
Birmania	165.401	17.164	<i>Totale</i>	440.566	44.859
Siam	98.608	1.886	Arcip. indon.	1.099.882	71.911
Unione Malese	127.786	2.015	Nuova Guinea	292.284	34.105
Cambogia, Laos	61.043	2.675	Pacifico	436.991	3.245
Viet Nam Nord e Sud	1.500.000	<i>Totale</i>	1.829.157	109.261
<i>Totale</i>	1.952.838	23.740	Filippine	17.387.441	2.954
			<i>Totale generale</i>	31.261.713	366.431

Scarsità di clero

È evidente che 3200 sacerdoti, per una popolazione di 17 milioni di fedeli, sono del tutto insufficienti, poichè soltanto per assicurare il ministero sacerdotale ai cattolici occorrerebbero almeno 17.000 sacerdoti.

Il problema del reclutamento del clero quindi, è uno dei più urgenti. Fortunatamente i sacerdoti stanno aumentando. Infatti ben 751 studenti di filosofia e teologia si preparano al sacerdozio in una decina di seminari maggiori destinati alla formazione del clero secolare, mentre 366 studenti religiosi compiono gli studi nelle case delle loro congregazioni. A questi 1117 futuri sacerdoti devono' aggiungersi i 1500 aspiranti i quali stanno facendo i loro studi secondari nei seminari minori e nei noviziati: esattamente sono 1418 alunni e 82 novizi.

Congresso eucaristico

Nelle Filippine l'ultimo avvenimento cattolico più rimarchevole è stato il Congresso Eucaristico, svoltosi a Manila dal 28 novembre al 2 dicembre del 1956. Non saranno facilmente dimenticate le manifestazioni più solenni del Congresso, come la cerimonia inaugurale, durante la quale, di fronte a 100.000 persone, fu letta la lettera del Santo Padre che nominava S. Em. il Cardinale Spellman Legato Pontificio, la messa alla quale intervennero 300.000 donne incuranti della violenta pioggia che disturbò la cerimonia dal principio alla fine, la Comunione generale, durante la quale si accostarono alla Sacra Mensa il Presidente delle Filippine, Mag-saysay, il Vicepresidente e le loro rispettive consorti, la consacrazione del paese al Sacro Cuore, l'Ordinazione simultanea di 77 sacerdoti da parte di 11 Vescovi e la cerimonia di chiusura in cui una folla valutata a 2 milioni di persone, dopo avere ascoltato il radiomessaggio del Santo Padre, assistette alla processione e alla benedizione del SS. Sacramento.

Missionari filippini

Attualmente sono 25 i filippini — tra sacerdoti e suore — che lavorano nelle Missioni fuori del loro paese.

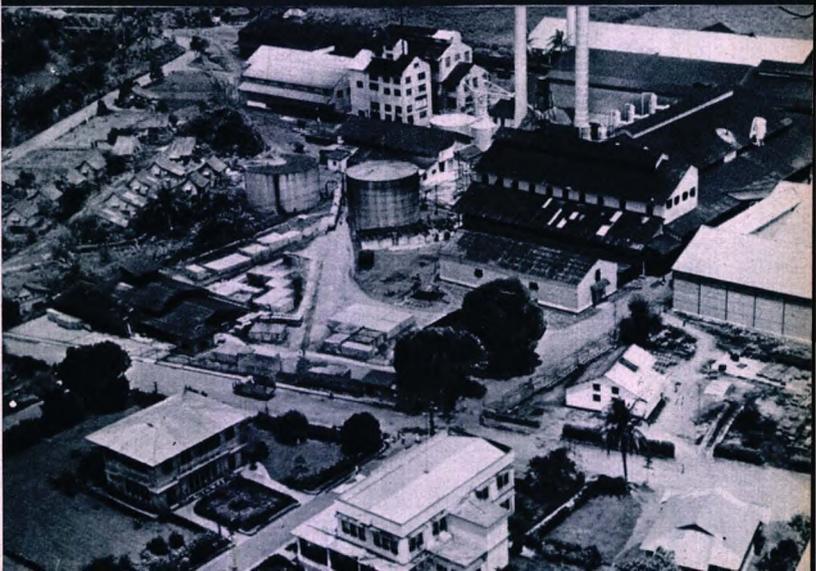
"Lo spirito missionario produce
frutti preziosissimi di rinnova-
mento della fede" PIO XII



BAOLOD-VICTORIAS - Un angolo del moderno laboratorio di meccanica del « Don Bosco Technical Institute ». ★ (sotto) Si è prosciugata la peschiera: fanciulli e fanciulle vi accorrono e indicano i pesci. A prendere cura di



queste fanciulle son giunte l'anno scorso nelle Filippine le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche per esse il campo di lavoro è immenso. (sotto) Il grande zuccherificio che sorge accanto all'Istituto Don Bosco.



IL GIRO D'AMERICA

descritto da
D. ZIGGIOTTI

Il V Successore di Don Bosco ci descrive il suo viaggio attraverso il Venezuela, la Colombia, l'Equatore e il Brasile. Solo l'aviazione gli ha dato la possibilità di percorrere in così poco tempo estensioni immense e visitare tante missioni e innumerevoli opere



TRES LAGOAS - Parrocchia Sant'Antonio, 2 agosto 1957 (Mato Grosso-Brasile) - Pronti a decollare per Aracatuba. (da sinistra a destra): Don Giovanni Tomes, parroco; il Rettor Maggiore; l'Ispettore D. Guido Borra.

Uaupés, 14 luglio

Vi scrivo dalle rive del Rio Negro, nella Casa di San Gabriele, ora Uaupés, ove quarant'anni or sono l'eroico Don Balzola iniziò il lavoro missionario, e dove è sepolto Mons. Lorenzo Giordano. Oggi poi, 14 luglio, ricorre pure il 74° anniversario dall'ingresso a Niteroi dei primi Salesiani in Brasile guidati dall'intrepido Don Lasagna, poi Vescovo e vittima d'uno scontro ferroviario. Si inizia quindi l'anno 75° dell'Opera salesiana in questo immenso, fecondissimo, cattolico Brasile e a me tocca la sorte di verificare la pratica realizzazione del profetico sogno di Don Bosco del 1883, festa di Santa Rosa da Lima, nonché delle parole dette a Lanzo e riferite dal servo di Dio Don Filippo Rinaldi: «Verrà giorno in cui avremo più di 200 Case salesiane in Brasile».

L'udienza del Papa

Mi preme ricordarvi in primo luogo la fortunata udienza, che Sua Santità Pio XII mi concesse alla vigilia della partenza, il 27 gennaio ultimo scorso. Le di Lui parole paterne, che vado ripetendo di Casa in Casa, mi paiono rivelatrici di una Sua santa preoccupazione: «So che Lei andrà a visitare le sue Case dell'America; porti a tutti la benedizione del Santo Padre; dica loro che il Papa pensa molto all'America e li benedice di cuore». Mi pare che il pensiero del Papa giustamente si volga all'America, come al Continente che presenta le maggiori speranze per il Cattolicesimo. Per questo il Papa volge

il suo pensiero paterno e la speranza e le preghiere della Cristianità a questo Continente, che ha soltanto bisogno di sacerdoti e religiosi in aiuto allo scarso clero, e di missionari per la redenzione delle terre tuttora inesplorate e pagane.

Quale gloria per la Famiglia Salesiana aver contribuito largamente a questo lavoro di ripresa in questi ultimi ottant'anni seminandovi ben 750 Case, 6000 Salesiani e altrettante Figlie di Maria Ausiliatrice, per educare milioni di allievi e suscitare un esercito di vocazioni sacerdotali e religiose!

A NEW YORK

L'aereo scelto per raggiungere il Venezuela ci permise una sosta a New York, sicché ebbi agio di rivedere alcune Case di formazione, di benedire i nuovi laboratori di Paterson e di incoraggiare i convenuti, al lavoro che la Provvidenza presenta ai Salesiani sempre più vasto e promettente. Dove maggiori sono le ricchezze e le comodità della vita, più arduo è l'apostolato della nostra religione che chiede rinunzie e sacrifici; ma Don Bosco, che seppe lavorare coi ragazzi della strada e conquistare alla sua santa causa la nobiltà e i governanti, trova terreno buono dappertutto, quando si tratta di salvare anime e di dare gloria a Dio. Benchè il sogno del 1883 prenda le mosse dal parallelo 10 al nord dell'Equatore, per scender al 55° di Magellano, il Nord America è pure ormai tutto compreso nella sfera d'azione salesiana.

● "Quanto più cresce l'amore per le Missioni, tanto più aumenta il fervore della vita cristiana" PIO XII

Mons. Lorenzo Giordano pioniere di Dio

Un uomo, sfinito dalle fatiche, divorato da una debolezza generale e inspiegabile, che lo consumava a fuoco lento, si era fatto portare sulle rive del Rio Negro per vedere se passava di lì qualche battello ad accoglierlo. Ma all'orizzonte le acque erano deserte.

L'avevano ospitato in una baracca; adagiato alla meglio su di una amaca, egli si sentiva morire. Un pallore, un estremo pallore gli bagnava il viso ormai cereo.

Era Mons. Lorenzo Giordano, prefetto apostolico del Rio Negro. Le poche persone di quella zona si prodigavano nel tentativo di salvarlo, ma egli non si illudeva. I lunghi ed estenuanti giri di missione erano stati in tre anni il suo « rodaggio » alla morte. Si era aperta la strada da solo, senza consiglieri e suggeritori, con un unico compagno, Don Balzola. Aveva il cuore solido come un portone di bronzo di una cattedrale, un respiro che pareva attingere ossigeno sempre con la stessa profondità, due gambe che dovevano girare, come dicono i corridori, nell'olio, ma che la fatica tendeva, minacciosa, a ossidare e irrugginire.

Vedendo che moriva, si inginocchiarono per terra, si misero a pregare e a cantare le litanie. Egli ringraziava con gli occhi e col sorriso.

La tabella clinica del moriente segnava una temperatura spirituale incandescente, una febbre di sacrificio e una donazione di sé spinta sino all'eroismo. Ma quella strana e inspiegabile malattia gli aveva fatto piegare all'improvviso le ginocchia, gli trasformava in legno i muscoli, gli avvelenava il sangue. Perse anche l'uso della parola. Gli rimanevano solo le labbra per sorridere e gli occhi per dire grazie. La sua morte si consumò in solitudine. Nessuno dei confratelli gli fu vicino, in quell'ultimo giorno di vita, 4 dicembre 1919.

Mani gentili gli chiusero le palpebre. Per fargli la cassa schiodarono poche assi del pavimento; poi lo portarono religiosamente sull'altra sponda del fiume, in una località chiamata S. Gioachino, in attesa di qualcuno. Solo l'anno seguente l'ispettore salesiano Don Pietro Rota andò per primo a rintracciarlo, dopo aver superato una distanza di 40 giorni di viaggio.

A quasi 40 anni dalla morte il V Successore di Don Bosco andò a pregare sulla tomba di questo campione delle Missioni Salesiane.

Sac. LUIGI MARCIGAGLIA, S. D. B.



ROMA-VATICANO - Il S. Padre ricevette in privata udienza D. Renato Ziggliotti, Rettor Maggiore dei Salesiani, prima del suo viaggio per l'America.

★ (sotto)

NEWTON, N. I. (Usa) 31 gennaio 1957 - Il Rettor Maggiore dei Salesiani dopo il Pontificale in onore di S. Giov. Bosco, con il Vescovo e Confratelli.



CARACAS (Venezuela) - Il Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti osserva il fonte, dove fu battezzato il Libertador Simon Bolivar.



nel VENEZUELA

Da New York a Caracas il volo è rapido; ma passammo dalla neve e dal freddo invernale al sole caldo e quasi perpendicolare del Venezuela. Anche l'ambiente salesiano sente colà l'influenza dell'utilizzazione del petrolio le cui sorgenti copiosissime hanno portato un'improvvisa ricchezza e un movimento commerciale e industriale sorprendente.

Le Case si rinnovano, affluisce la gioventù studiosa e artigiana, urge aiutare lo scarso clero nelle parrocchie e specialmente nelle località ove l'industria concentra operai e impianti per lo sfruttamento del sottosuolo. Nel giro di 10 anni il paesello di Puerto La Cruz, ove i Salesiani hanno una parrocchia, è diventato una città di oltre 70.000 abitanti e la diocesi di Coro, affidata al Vescovo Salesiano Mons. Iturriza, è divenuta d'importanza mondiale per il fiume di petrolio che ogni giorno invia all'estero dai suoi piccoli porti. Grazie alle sante industrie dell'Ispettore e Direttori Salesiani, mentre le Case corrono ad adeguarsi ai bisogni e ai tempi, ho visto crescere le vocazioni locali: fiorente l'aspirantato dei chierici, ben attrezzato e ben animato il gruppo degli aspiranti coadiutori; novizi e filosofi entusiasti della loro vocazione e stretti attorno ai loro Superiori, quasi per realizzare il programma che loro addita la località che prende il nome di Altamira.

Una rapida visita alla Missione dell'Alto Orinoco mi fece toccar con mano come S. E. Mons. Garcia abbia potuto in soli quattro o cinque anni dare un impulso eccezionale all'educazione dei ragazzi e della popolazione indigena, preparando il terreno alla graduale conquista del suo vasto Vicariato.

APPELLO del V Successore di Don Bosco

*Tutti e dappertutto dobbiamo pensare a cercare e coltivare vocazioni: non basta che crescano le Case di numero e di ampiezza. Oggi il Regno di Dio esige un'eccezionale moltiplicazione dei sacerdoti e religiosi, per far fronte alle nuove necessità e alle moltiplicate perversioni che l'Anticristo sa operare nel mondo. Il Papa si fa banditore d'un « mondo migliore » e solo il sacerdozio e la santità ne possono essere il fermento. Il Santo Padre nella Sua magnifica enciclica missionaria *Fidei Donum* rivolge ancora al mondo cattolico un appello in favore delle Missioni, specialmente d'Africa. Anche a questo appello vogliamo rispondere generosamente, ma abbiamo bisogno di molte e generose vocazioni.*

Ascoltiamo queste voci del Cielo e procuriamo di concorrere tutti efficacemente ad attuare il divino disegno della salvezza delle anime in tutto il mondo.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Non posso...

Sulle rive del Catirico, affluente del Cassiquiare, nel Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho (Alto Orinoco-Venezuela), in una povera capanna abitava un vecchietto, che grazie alla vita tranquilla e libera, nonostante la cattiva e scarsa alimentazione, era giunto ai 70 anni di età. Ma anche per lui era giunta l'ora di partire per l'eternità. Era ormai morente, così almeno dicevano quelli che lo visitavano, non c'era più nessuna speranza. « Non passerà il giorno » e questo lo ripetevano da una settimana.

Il moribondo però continuava a dire: « Non posso e non voglio morire ».

« Ma perchè, o buon vecchio? Non vede che ormai non c'è più nulla da fare, non c'è nessun rimedio che valesi! ».

(sotto) LOS TEQUES (Venezuela)

Il Rettor Maggiore dei Salesiani visita il monumento del cacico Guaicaipuro.



(sopra) LOS TEQUES - LICEO SALESIANO SAN JOSÉ
Esercizi ginnici in omaggio al Rettor Maggiore.

...e non voglio morire

« No, no, non posso e non voglio morire! » continuava a ripetere il moribondo.

Stavano così le cose quando fui chiamato al suo capezzale da un giovane. Gli astanti mi dicono:

« Presto, Padre, aiuti questo vecchio che non può e non vuol morire ».

Il moribondo vedendo il Padre Missionario esclama: « Ora sì che posso morire, ma questo avverrà appena io mi sia confessato e ricevuto la S. Comunione. Prima non poteva essere ».

« Perchè? » gli chiesero.

« Perchè è da molto tempo che io recito ogni giorno un " Padre nostro " a S. Giuseppe per ottenere la grazia di morire da buon cristiano, assistito da un sacerdote. S. Giuseppe non poteva negarmi questa grazia, nè io diffidava di lui. Adesso sì, io posso e voglio morire ».

Il buon vecchio si confessò con compunzione, ricevette l'Estrema Unzione e la Comunione durante la Messa con grande devozione e all'« Ite Missa est » con il permesso di S. Giuseppe chiudeva gli occhi a questa terra per aprirli al cielo.

Puerto Ayacucho (Alto Orinoco)

Sac. ALFREDO BONVECCHIO, miss. salesiano

nella COLOMBIA

Al primo ingresso in Colombia a Cúcuta, ecco una magnifica chiesa in costruzione in onore di Maria SS. Ausiliatrice e una scuola tecnico-professionale sorta or ora, con macchinario nuovissimo. Per un mese e mezzo vidi un succedersi di Istituti grandiosi e fiorenti, Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di chiese artistiche e vaste come cattedrali, dal mare ai monti, dagli altipiani come quelli di Bogotá e di Medellin, alla pianura di Agua de Dios, al mare di Cartagena e di Barranquilla. 33 Case dei Salesiani e una cinquantina delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È una Repubblica di profondo spirito cattolico. Tutte le Congregazioni religiose trovano in Colombia lavoro e prosperità; e anche i Salesiani grazie a Dio sono molto ben voluti e stimati; e l'onorificenza conferita dal Presidente al Rettor Maggiore, pochi giorni prima del congedo, nella motivazione diceva chiaramente che veniva concessa per le alte benemeritenze salesiane nel campo educativo e sociale. Molte infatti sono le Opere popolari di beneficenza, le Scuole professionali, gli Oratori festivi e, unica nel genere, l'opera a favore dei lebbrosi a Contratación, ad Agua de Dios, a Caño del Oro (ora chiusa)

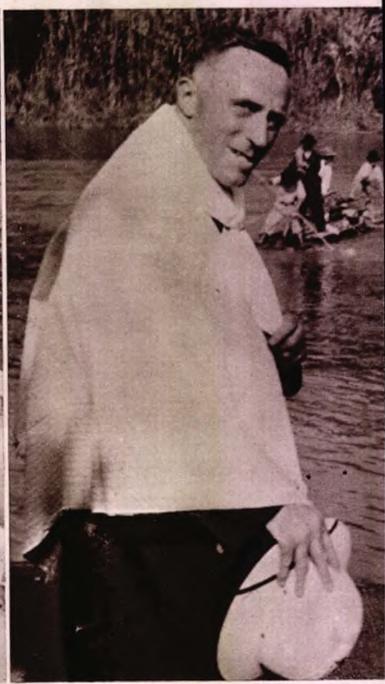
e a favore dei figli dei lebbrosi, a El Guacamayo e a Guadalupe.

Vi assicuro, cari giovani, che queste missioni eccezionali, hanno procurato e procurano ai Salesiani un onore e una stima senza pari. E ben a ragione. Ora però che tutto è ben organizzato e che il Governo interviene con provvidenze ed aiuti di ogni genere, il sacrificio dei sacerdoti e delle suore è abbastanza alleggerito. Le massime benemeritenze le hanno acquistate i primi che, con Don Unia e Don Rabagliati, iniziarono da soli l'ardua impresa, vincendo le ostilità dei malati stessi e delle autorità, conquistando la simpatia universale e creando le attuali condizioni di vita. Che spettacoli di pietà e di rassegnazione, che ambiente cristiano e sereno e che trionfi della Grazia e dell'abnegazione, paralleli alla proflassi medica che giunge a mitigare e arrestare il morbo pauroso, quando lo prende a tempo con le sue cure!

È stata anche questa missione un regalo della Madonna alla Famiglia salesiana perchè tale benemeritenza oggi è invidiata da tante altre Congregazioni che forse avrebbero potuto fare di più e di meglio.

COLOMBIA

(sotto, da sinistra a destra) TUNIA - Il Rettor Maggiore sul celebre ponte di Boyacà dove si concluse la guerra per l'indipendenza colombiana. ★ Il Rettor Maggiore passa il fiume



CONTRATAACION - Il Rettor Maggiore celebra la S. Messa ai piedi della grande statua dell'Ausiliatrice che domina il lazzaretto. Assistono numerosi lebbrosi coi loro parenti.

nobili sentimenti di una lebbrosa

« ... Le prime case di Agua de Dios apparvero al nostro sguardo verso le dieci del mattino.

» A quella vista io mi commossi tutta; e il babbo mi passò davanti per potermi nascondere le sue lacrime.

» Oh quanto fu triste allora quella mia entrata! Come diversa allora quella città, che si mostra adesso così ampia, così lieta, così adorna di boschi! Ma anche se avessi trovato un Paradiso... È forse la tristezza della città che rendeva tanto miserabile la mia situazione?

» Purchè avessi potuto avere con me i miei, sarei andata anche in mezzo al deserto più orribile; ma essendo sola, vedendomi sola, tutte le bellezze della natura, tutte le affezioni della società più distinta e più colta, non m'erano che di tormento.

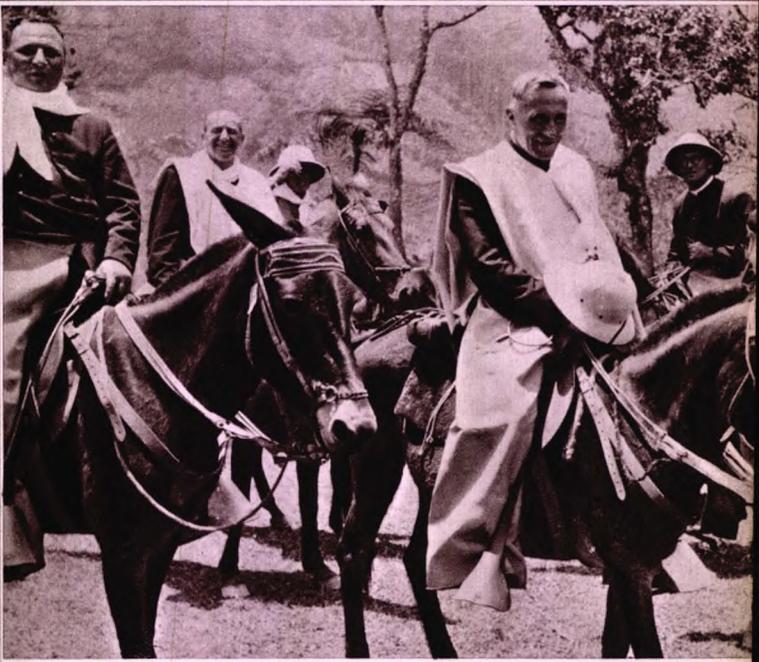
» Oggi tutto mi è indifferente; non ci tengo che a Gesù e non vorrei uscire da questo lazzaretto perchè mi sembra che altrove io non sarei più così vicino al mio Signore. Agua de Dios non è più una prigione per me; ma piuttosto il mio palazzo regale, il mio Eden, il mio Cielo, perchè è il regno del dolore...

» Oh! mio Dio! se è così dolce soffrire per Te, che non sarà il godere di Te! E se oggi, ricordandomi dell'ora, nella quale mi conducesti in questo luogo, che consideravo come una prigione, ti benedico, quale non sarà la mia gioia e la mia lode quando entrerò nella dimora della tua dimora immortale? Oh! venga pure presto questo istante così ardentemente desiderato; abbrevia, mio Signore e mio Dio, questa dilazione così lunga e mandami la morte, così leggera, che non la senta venire per timore che la vita non mi sia resa, tanto è il gusto di morire».

(dalle Memorie di una lebbrosa di Agua de Dios)



Suarez per recarsi al Lazzaretto di Contratación. ★ Il Rettor Maggiore in viaggio per El Guacamayo dove sono ricoverati 500 figli di lebbrosi provenienti dai lazzaretti di Agua de Dios e Contratación.



nell'

EQUATORE

La consacrazione della Repubblica al Sacro Cuore di Gesù nell'anno 1873 per opera del Presidente Garcia Moreno provocò le ire dei nemici della Chiesa, la morte del presidente e un periodo di persecuzione, cui andarono soggetti anche i Salesiani, appena arrivati a Quito.

Partendo per l'esilio il prode Don Luigi Calcagno fece voto che avrebbe eretto una bella chiesa in onore di Maria Santissima Ausiliatrice, se avesse fatto tornare i Salesiani in quella Nazione. Toccò a me la sorte di assistere alla benedizione degli scavi già compiuti da S. E. Mons. Candido Rada, Salesiano per l'erezione del tempio votivo che egli ambisce dare a Quito per adempire il voto di Don Calcagno e per ringraziare la Madonna della protezione visibile data ai suoi Figli dopo il ritorno.

Il clima religioso della Repubblica oggi è ben diverso da quello del secolo scorso. Lo stesso Presidente, intervenuto alla cerimonia con Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, disse parole edificanti professando la sua fede di cattolico ed esaltando l'opera dei Salesiani a vantaggio della gioventù, del popolo e dell'oriente equatoriano tra i Kivari.

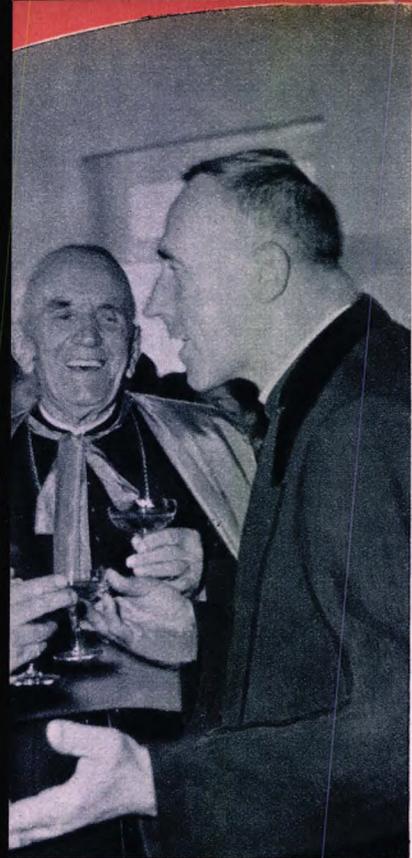
L'Ispettorìa Salesiana conta ben 24 Case e lo scarso personale si prodiga generosamente nel lavoro molteplice. Sarebbe stato per me e per i valorosi missionari una grande soddisfazione visitare tutte o la maggior parte delle loro residenze sparse nel territorio del Vicariato di Méndez. Mi sento legato a quella Missione dal 1921, quando la bontà dei Superiori mi aveva destinato, novello sacerdote, ad affiancare S. E. Mons. Comin che era stato da poco consacrato. Non potei avere tanta fortuna allora e avrei desiderato vedere adesso tutto il lavoro compiuto nei 37 anni di episcopato del benemerito Vescovo, tanto più che egli si disponeva ad accompagnarmi malgrado i suoi 83 anni.



(sopra) QUITO (Ecuador) - Tre grandi amici: Il Presidente della Repubblica, Mons. Comin e Don Ziggotti.

(sotto) RIOBAMBA - Collegio Maria Auxiliadora. Le allieve durante l'o-





SUCUA (sopra) S. E. Mons. Comin e il quinto Successore di Don Bosco tra le kivarette interne. (sotto) Il Rettor Maggiore tra i kivaretti.



(sotto) S. E. Mons. Comin e il Rettor Maggiore dopo la visita a una kivaria.



maggio al Rettor Maggiore dell'8 maggio 1957 si vestirono da indie. Svolsero magnificamente la loro parte. Queste indie improvvisate al contrario delle vere indie sempre velatamente tristi, sono molto allegre.

Nel Vicariato di Méndez

Passai due giorni a Sucúa, due a Macas; uno a Sevilla Don Bosco; per l'inclemenza del tempo non potei andare a Méndez e Gualaquiza. Ma da quanto mi fu dato vedere coi miei occhi e dalle lunghe, interessanti conversazioni coi missionari, dalla visione dei Musei che a Cuenca ha preparato il caro Don Crespi e a Quito S. E. Mons. Rada, ho potuto darmi conto delle meravigliose conquiste operate tra quelle tribù che parevano indomabili e irriducibilmente avverse alla civilizzazione; e che ora mandano spontaneamente i loro figli ai Salesiani e alle suore per farli educare cristianamente, smettono a poco a poco l'indomita fiera, si adattano al lavoro, chiedono il battesimo, formano famiglie cristiane e sanno persino resistere alla propaganda protestante, che con mezzi moderni di aerei, di ospedali e doni in quantità tentano contrastare l'opera nostra predicando un vangelo umanizzato.

E tutta questa conquista fu fatta con pochi mezzi, immensi sacrifici e, dobbiamo dirlo, con scarso personale! Ma l'Ausiliatrice e Don Bosco ora premiano a dovizia gli eroici operai del Signore con frutti sempre più copiosi e col riconoscimento pieno delle Autorità e della Nazione.



FLORILEGIO KIVARO

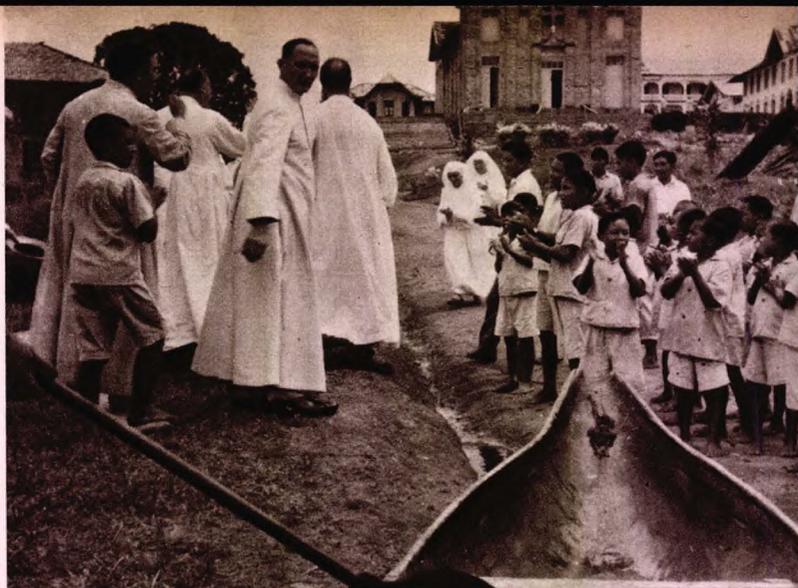
Un kivaretto ammalato gravemente, non faceva che pregare, chiedendo a Gesù perdono dei suoi peccati.

Pieno di riconoscenza nel vedersi circondato di tante cure, disse al Direttore della Missione: «Dirò al mio papà che regali un bel tacchino per lei, per la suora infermiera e per l'assistente... Fanno di tutto perchè guarisca, ma io devo morire».

Incoraggiato con la speranza della guarigione: «No — soggiunse — voglio offrire la mia vita perchè mio papà si faccia cristiano. E quando sarò in Paradiso, pregherò tanto tanto per i miei Superiori, per i Kivaretti, per tutta la Missione...».

Dopo alcuni momenti di silenzio, l'ammalato fissò in alto lo sguardo, congiunte devotamente le mani, e buttandosi in ginocchio, esclamò rapito: «oh, vedo una bella corona!...». Gliela mostrava il suo Angelo Custode in un preludio di Cielo.

Poche ore dopo, infatti, spirò piamente nel più luminoso sorriso.



(sopra) TARACUA (Rio Negro), 30 giugno 1957 - L'arrivo del Rettor Maggiore.
(a destra) TAPURUQUARA (Rio Negro) - Il primo gruppo di indi Churiman, che fecero la prima Comunione, e, proprio dalle mani del V Successore di Don Bosco, Don Renato Ziggliotti, il 30 giugno.

nel **BRASILE**

Il primo di giugno toccai terra brasilena dopo breve sosta a Lima per il cambio di aereo. E da Rio de Janeiro, dove passai la notte, immediatamente risalii al nord, iniziando la visita lungo il litorale atlantico da Bahia, Aracajú, a Recife. Noi che conosciamo il Brasile sulle carte geografiche e che non facciamo caso delle scale altissime che ne riducono le proporzioni, stentiamo a capacitarci delle distanze e delle dimensioni di queste regioni. L'aereo diventa una necessità assoluta per chi deve passare da un capo all'altro e l'Ispettorìa Sa-



MERCES (Rio Negro), 14 luglio

Il Rettor Maggiore in attesa dell'idroaereo sulle rive del Rio Negro.



lesiana, che ora ho visitato in un mese e mezzo, avrebbe richiesto un anno, prima del 1930. La distanza da Recife, Casa Ispettorale Salesiana, a Parí-Cachoeira è di cinquemila chilometri! L'appello dei Vescovi sudamericani nel Congresso di Rio de Janeiro, invocante aiuto dall'Europa, risponde a un bisogno impellente: il popolo è cristiano e devoto; ma senza sacerdoti si paganizza, perde le abitudini della preghiera, della vita sacramentale; e diventa preda della superstizione, dello spiritismo, dell'indifferenza, dell'immoralità, che dissolvono le famiglie e preparano infiniti mali.

Vi sono regioni tuttora ferventi e ricche di vita cristiana; nei collegi si incontrano giovani ottimi, provenienti da famiglie numerose, sane; dove arriva un sacerdote zelante a lavorare in una parrocchia, trova rispondenza generosa e pronta; le Missioni suscitano partecipazioni insperate e trasformazioni radicali. La vita religiosa di questi paesi è molto simile a questo terreno tropicale: una pioggia opportuna rinvigorisce e feconda tutto: il lavoro sacerdotale ed educativo trova anime ben disposte e dà risultati immediati.

È per questo motivo che, dove i Salesiani hanno potuto mettere radici, gli istituti sono diventati subito enormi: dai corsi elementari ai liceali, dalle Scuole gratuite agli Oratori e alle Scuole professionali: tutto prende grandi proporzioni, di molto superiori alle possibilità del personale e dei mezzi economici.

Da Recife a Juazeiro, da Fortaleza a Baturité, a Belem, a Manaus è un succedersi di Case in cui si alternano i turni scolastici del mattino, del pomeriggio e della sera; si aggiungano le chiese pubbliche e le cappellanie; con Oratori e Scuole professionali, sempre con personale ridotto e con l'ausilio di molti professori esterni.

Grande conforto mi recarono le Case di formazione di Jaboatão e di Carpina con oltre duecentocinquanta aspiranti e il nutrito Studentato filosofico di Natal, speranza, ricchezza, vita dell'Ispettorato Salesiano con la promessa di un prossimo aspirantato per coadiutori.

★ Un piccolo kivarretto, ammalato, giaceva a letto tranquillo, con gli occhi socchiusi, continuando a mormorare qualche preghiera. D'improvviso, balza in piedi, e rivolto ai presenti che lo circondavano, grida: «Viene... viene!... Oh, come è bella la Madonna!...». E così dicendo, cade a terra morto.

★ All'Ambulatorio: si presenta una giovane madre kivara tutta trafelata, sforzandosi di parlare spagnolo: «Fa presto, Madrecita, curami mio figlio che muore, perchè è già caldo!...». Voleva dire che aveva la febbre... Vengono altri a chiedermi: «Hai tosse da vendere?». ...Naturalmente desideravano una medicina per la tosse...

DAL RIO NEGRO

In chiesa si sta aspettando che il Sacerdote esca per la celebrazione della Santa Messa: eccolo, preceduto dal chierichetto che porta il messale... Una delle indietta dice subito alla compagna: — Io a scuola so sempre la lezione; ma il Padre non la sa... — Perchè?... — Perchè bisogna sempre che un bambino gli porti il libro grande...



Al Catechismo: — Quante persone ci sono in Gesù Cristo?... — Due — risponde sicura l'indietta — una divina e una romana...



— Guarda, questa è il « cinoram », la pianta della fortuna... — E porta davvero fortuna?... — Ma certo, — mi risponde l'indietta, meravigliata della mia incredulità. — Quando si vuole comperare qualche cosa, se ne prende una foglia, la si stropiccia tra le mani, mettendola poi nel pettine, tra i capelli. Così tutto quello che si compera, si ha in misura doppia, pagando poco denaro...

Una Figlia di Maria Ausiliatrice missionaria a Barcellos (Rio Negro)



ISTANTANEE TRA I KIVARI

Una kivara condusse alla Missione la sua figliuola di dodici anni, e nel consegnarla mi disse: « Se tu le insegnerai a pregare, a scrivere e a cucire, ti darò anche l'altra figlia di otto anni che si chiama Antonietta ».

Sentendo il nome cristiano, gli chiesi: « È battezzata?... ».

« No, — mi rispose — ma mi hanno detto di chiamarla così... ».

Una kivarretta, da poco tempo con noi e che si trovava presente, soggiunse pronta: « Si vede che ha ricevuto solo la Cresima!... ».



Chanco, un'altra kivarretta, venne alla Missione già quasi sui dieci anni: « Chissà se potrà abituarsi », pensavamo; ma si mostrava sempre contenta e lei stessa disse: « Mi piace tanto star qui... e più di tutto mi piace al mattino quando si va in chiesa... ».

Un'anima privilegiata forse?... No, caddero tutte le illusioni, nel conoscere il motivo di quella sua predilezione: « Mi piace tanto, perchè in chiesa si conosce tutta la gente, e poi il Padre viene sempre con dei bei vestiti a colori, uno diverso dall'altro... ».



Una kivarina di sei anni assiste ad una lezione di catechismo, sull'esistenza di Dio, da tutta l'eternità, prima della creazione del mondo...

« Non è possibile! — interrompe vivacemente... — Come faceva a vivere da solo?... Almeno la sua mamma deve averla avuta!... ».

Suor FILOMENA PARONZINI Figlia di M. A., missionaria nell'Equatore

LE MISSIONI DEL RIO NEGRO

E che dire della Missione del Rio Negro? Li avete sentiti più volte su *Gioventù Missionaria* questi nomi esotici: Manaus, Barcellos, Tapurucuara, Uaupés, Icana, Taracua, Parí Cachoeira, Jauareté. Ora che ho potuto passare dall'una all'altra Casa, percorrendo

questi fiumi immensi e vorticosi sulle lance a motore per più di centosettanta ore, ho visto con ammirazione, tra foreste impenetrabili, belle case moderne, parte in legno e parte in muratura, chiese ampie e devote, ampi cortili, scuole, dormitori originali con



MERURI (Mato Grosso) - Colonia S. Cuore, 26 luglio. Il Rettor Maggiore con un gruppo di xavantes venuti dal Rio das Mortes.

(sotto)
★
S. TERESINA (Rio das Mortes) - Il Rettor Maggiore s'intrattiene con alcuni xa-

vantes, poco lungi dal posto dove il 1° novembre 1934 furono massacrati dai terribili selvaggi Don Fuchs e Don Sacilotti. Il loro sangue sta germinando frutti magnifici di conversione. I Xavantes non solo non fuggono e perseguitano il missionario ma vi corrono incontro.

LA PACE È FATTA TRA BIANCHI, BOROROS E XAVANTES

Meruri, agosto 1957

Il V Successore di Don Bosco visitò personalmente tutte le residenze missionarie; però ancora prima di entrare in terra di missione, si vide rispettosamente circondato da un bel gruppo di giovanotti Xavantes. Fu una bella improvvisata fuori programma, che tanto commosse il venerato Superiore. Al suo arrivo a Cuiabá, osservava con simpatia quei giovanotti notando la singolarità dei loro lineamenti e del loro modo di fare. Quando seppe che realmente erano, abbracciò commosso quello che di essi gli era più prossimo fra generali applausi. Uno dei terribili Xavantes, da tanto tempo cercati e sempre irreperibili, nelle braccia del Successore di Don Bosco, era davvero un quadro commovente! Entrato poi nel territorio della missione, ebbe sempre al suo fianco, col civilizzato, il Bororo ed il Xavante. Tre implacabili nemici stretti in allegra pace presso il Successore di Don Bosco. Anche il Missionario, quando non ancora conosciuto dalle due tribù, era considerato come un nemico da sopprimere; il Bororo solo preparò l'assalto senza eseguirlo, dovuto ad una speciale protezione della Madonna; mentre il Xavante, ancora prima di stabilire contatto, barbaramente fece due vittime, uccidendo i

Don Sacilotti e Don Fuchs, sacerdoti Salesiani. Ora, in modo meraviglioso e impensato, ogni barriera è caduta ed il Venerato Superiore constatava ed ammirava le vie del Signore: tutti uniti ora da un sol sentimento di riconoscente amore, che cercavano manifestare con canti, musiche e declamazioni.

Numero poi davvero tipico ed apprezzato, lo svolgimento di danze indigene! Sembrava sognare l'assistere ad una enfatica declamazione in Portoghese seguita da una ingenua danza xavante; ed una bella suonata della banda bororo seguita da una tipica danza bororo con il ritmico accompagnamento dei loro rumorosi strumenti a fiato od a percussione. Magnifico e solenne oltre ogni dire il congiunto scenico fantasticamente illuminato dai guizzi di una gigantesca pira accesa nel centro della piazza. Ed il buon Superiore, circondato dai suoi figli missionari, fra i quali alcuni ancora della prima ora, dalle eroiche missionarie, le Figlie di Maria Ausiliatrice, da civilizzati e da indi, osservava l'originale scena rievocante tanta storia di vita missionaria. Il ritornello *Don Bosco ritorna*, cantato in italiano, ricordava il viaggio straordinario fatto dal santo Fondatore in un profetico sogno, in cui aveva visto l'espansione ed il bene

che i suoi Figli avrebbero fatto nell'America del Sud. Don Bosco ora ritornava nella persona del suo Successore che con immensa gioia, constatava come l'antico sogno già in gran parte era divenuto realtà non solo nel Mato Grosso, ma in tutte le terre del continente dal Maracaibo alla Terra del Fuoco.

Anche Bororos e Xavantes si interessavano delle loro produzioni folkloristiche; ognuno trovava la propria più bella ed artistica e tutto questo, più che con parole o discussioni, era fatto con la reciproca caricatura, alle volte assai espressiva e... carina! In proposito ci fu un bel numero unico! Sul più bello di una danza Bororo, un piccolo Xavante, sgattaiolando fra i ballerini, si portò nel bel mezzo del circolo danzante e, con una grazia e semplicità straordinaria, si mise ad imitare le movenze Bororo fra le matite risate di tutti. Queste manifestazioni, assieme alla constatazione dei felici risultati ottenuti, frutto di sacrificato lavoro da Dio benedetto, ricorderanno all'amato Superiore le belle ore passate tra i suoi figli delle missioni di Sangradouro, di Meruri, di S. Teresina e Xavantina.

D. CESARE ALBISETTI
missionario salesiano

le amache disposte in ordine e appese a un'armatura in legno, terre coltivate tutto all'intorno, dalle mani dei ragazzi e degli ex allievi, centinaia di ragazzi e ragazze interni ben vestiti e ben nutriti, docili, pii, e affezionati... Son più di duemila in queste poche Case; e molta parte del loro corredo e del vitto viene da Rio de Janeiro, provveduto e distribuito sapientemente dal Prelato S. E. Mons. Pietro Massa e dal suo Vescovo coadiutore Mons. Domitrowitsch con gli aiuti che possono ottenere dal Governo e dai benefattori.

È un poema nuovo che canta le glorie della civilizzazione cristiana e brasiliana, per mezzo di pochi sacerdoti — venticinque — alcuni chierici e coadiutori instancabili, che si dividono tutto il lavoro del centro e le visite ai cristiani disseminati lungo i fiumi, e alle tribù tuttora pagane, che si debbono raggiungere talora nelle foreste, studiando le lingue diverse, tra avventure spesso poco gradite. Ma ormai i missionari sono conosciuti e rispettati; ed è commovente vedere come questi indi cristianizzati, al sentire da lungi il rombo del motore della lancia missionaria (nessun altro viaggia a motore nelle località lontane), montano sulle loro canoe, intagliate tutte d'un pezzo in un tronco d'albero, s'avvicinano a offrire la loro merce, per avere in cambio ciò che loro bisogna (il missionario porta sempre con sé tali provviste), ricevono una benedizione e ripartono contenti.

E il missionario riprende il suo viaggio apostolico in cerca di altre anime che attendono.

D. RENATO ZIGGIOTTI

Il « bari »

aiuta il missionario

Il bari o stregone è tra i Bororos il vero ministro del diavolo, ma qualche volta può diventare anche alleato del Missionario.

Don Bosco disse infatti che pur di fare del bene avrebbe cavato il cappello anche davanti al diavolo. Un indio bororo si trovava in fin di vita ed aveva un certo desiderio di ricevere il Battesimo; ma i parenti lo dissuadevano, di modo che non si decideva mai. Allora il missionario fa chiamare il bari e gli espone il caso raccomandandosi a lui, lusingando il suo amor proprio. Il bari risponde con un maestoso: « Lascia fare a me ». E se ne partì dirigendosi verso l'aldea. Cosa fece, cosa disse non si sa. Ma ritornato poco dopo gli disse: « Va, il malato ti aspetta ».

Volò il missionario dall'inferno che lo accolse con gioia. Lo preparò sommariamente e gli amministrò il Battesimo che ricevette con le migliori disposizioni.





L'educazione dei giovani

Sangradouro, agosto 1957

Siamo nel versante del Rio das Mortes, nel centro del Mato Grosso, a soli 15 gradi a sud dell'Equatore; dunque in zona tropicale, perciò di forte calore. Eppure nella mattinata del 20 luglio, tutti cercavano un luogo ben esposto al sole, mentre, per via ordinaria, è tanto fuggito. La spiegazione del fatto è ovvia, quando si sappia che durante la notte il termometro era sceso a tre gradi sotto zero, temperatura alla quale non erano appropriate né le abitazioni né gli indumenti. La notte era passata come a Dio piacque, però in un vivo desiderio che quanto prima il sole portasse a tutti il conforto dei suoi tiepidi raggi. E, finalmente, il sole buono era comparso; tutti lo benedicevano sentendosi tanto bene al suo tepore; anche i giovanetti Xavantes che con le braccia ben strette sul petto, battevano sul terreno, ancora freddo, i piedi nudi. Fra loro, i piccoli figli della foresta, con ogni probabilità, dovevano dirsi: « Oh, stanotte l'abbiamo scampata bella! Poveri noi se avessimo dovuto compiere il "nostro dovere" con questo freddo intenso e senza vestito di sorta! ».

Il dovere dei Xavantes

E di quale « dovere » potevano parlare, mi chiederete pieni di curiosità? Sentite: la tradizione della tribù Xa-

vante, chiede ai suoi ragazzi dai sette od otto anni fino al matrimonio di vivere in comune, in una casa a parte, senza più pensare alla propria capanna e neppure ai loro parenti, dai quali devono staccarsi completamente, nulla chiedere o ricevere. Sanno scorrazzare per la foresta, sanno nuotare come pesci, dunque si agguistino, queste future speranze della tribù, che vuole avere membri forti, agili, rotti ad ogni fatica, vincitori di ogni sorta di difficoltà, resistenti alle intemperie ed al sonno. E tali se li forma fin dalla giovinezza con una spartana educazione. Pensate, ad esempio, come vi sarebbe duro saltare fuori dal vostro lettuccio, anche in pieno inverno, per fare una serie di balletti con canto! Ebbene è quanto questi giovani devono fare quasi tutte le notti dell'anno! Non avevano ragione, i nostri piccoli Xavantes, di rallegrarsi per averla « scampata bella »?

Le capanne dei Xavantes

Le capanne dei Xavantes sono piccole cupole posate sul suolo ben ripulito. L'altezza media s'aggira sui quattro metri con otto di diametro. Alloggiano varie famiglie che occupano uno spazio definito solo moralmente attorno alla base ove ognuna apre un buco nelle foglie che ricoprono tutta

(a sinistra) RIO DE JANEIRO - L'Ambasciatore d'Italia, il Marchese D'Aietta e la sua nobile Signora ricevono due xavantes all'Ambasciata italiana.

★

(sotto) COXIPO DA PONTE (Mato Grosso) - Il Rettor Maggiore nell'orto dell'Aspirantato salesiano innaffia le nuove pianticelle. Ma il quinto Successore di Don Bosco vorrebbe che da tutti gli Istituti e Oratori salesiani spuntassero tanti bei fiori di vocazioni salesiane e sacerdotali per coltivare il vastissimo campo brasiliano. La messe è veramente molta ma gli operai pochi.



Xavantes

la superficie della volta, per la quale entra aria e luce. Non vi sono altre aperture, all'infuori della porta assai stretta che non immette direttamente nell'interno della capanna, ma in un piccolo corridoio che si prolunga circa due metri. Nel centro dell'abitazione vi è un tronco che servì alla costruzione dell'armatura della casa e che molte volte anche sparisce bruciato dall'unico fuoco della capanna che continuamente arde al suo piede. Con una costruzione di tal fatta ben si capisce come là dentro si abbia una temperatura costantemente calda. Anche i giovani hanno una capanna somigliante, proporzionata al loro numero; però ogni notte, che è sempre piuttosto fresca, se non fredda, ne devono abbandonare il tepore quando l'anziano incaricato della loro educazione li va a svegliare. Allora, di buona o mala voglia, si devono alzare dalle loro stuoie ed uscire per eseguire una tradizionale danza con canto davanti a ciascuna capanna del villaggio. Voci baritonali con robuste voci di contralti, fuse in poderoso coro, percorrono la valle del Rios das Mortes, o echeggiano fra le catene dei monti vicini, nella notte profonda allo scintillar vivo delle stelle sparse nel biancore della *Via Lattea* che taglia il firmamento proprio sul capo dei selvaggi cantori. Ma non badano a poesia essi, che ben uniti fianco a fianco, in circolo con le teste chine, girano cadenzando il canto col battere dei

pie di sul suolo che rimbomba. Compiono il « proprio dovere »!

La tribù dei Xavantes si è quasi totalmente consegnata al Missionario; consegna questa che impone la soluzione di non pochi problemi, dei quali intanto, i giovanetti Xavantes ne risolsero uno assai importante e decisivo per essi, quale fu il completo abbandono della « loro » capanna per restare definitivamente nella missione come fosse la cosa più naturale. Anche i genitori non fecero reclamo di sorta; però non furono dello stesso parere riguardo alle bambine che preferirono conservarle presso di sé. Dietro l'esempio degli alunni civilizzati i giovanetti Xavantes, quasi insensibilmente, si avviano ad un nuovissimo genere di vita spontaneamente accettato senza la minima pressione.

★

Xavantes alla capitale

Con meraviglia di tutti i giovani Xavantes non tardarono a dare magnifiche prove di civilizzazione anche in faccia al mondo. Due di essi in un viaggio a Rio de Janeiro, assai impressionarono sia nella visita a collegi, che a gara li invitavano, sia a privati, anche altolocati che ammirarono la loro serietà e compostezza, come la naturale semplicità nei saggi di danza e canto che fu assai favorevolmente commentato nella T. V. e dai giornali della Capitale.

P. CESARE ALBISETTI
missionario salesiano



Il Congresso Missionario

A PADOVA, la città del Santo, dal 10 al 13 settembre scorso si svolse il secondo Congresso Missionario Nazionale, nel clima della importante enciclica missionaria *Fidei Donum* di Pio XII.

Dal concorso alle varie sezioni si deve dire che questo Congresso sia ben riuscito e si spera che desti un grande risveglio missionario in tutta la nazione.

Fu onorato dalla parola e Porpora di due Eminentissimi Cardinali: Mimmi, Arcivescovo di Napoli e Roncalli Patriarca di Venezia, di numerosi Arcivescovi e Vescovi, missionari, sacerdoti, chierici e laici.

Una funzione caratteristica svoltasi durante il Congresso fu la consegna del Crocifisso a sette medici missionari, fatta da S. E. Mons. Sigismondi, Segretario di Propaganda Fide.

Il Congresso nella mente degli organizzatori volle essere una rassegna di tutte le forze missionarie nel campo nazionale.

Tra i numerosi relatori del Congresso ci furono anche due Salesiani: Il Prof. D. Tommaso Demaria che trattò il tema: « Spirito missionario e vita cristiana » nella sezione di studio per l'Apostolato dei Laici e il Prof. Don Geremia Dalla Nora che svolse il tema: « Formazione psicologica per un ideale missionario », nelle sezioni di studio per Missionari e religiosi.

A noi interessa particolarmente la Giornata per i Giovani, che fu il 12 settembre.

L'A.G.M. fu invitata espressamente dal Direttore Nazionale delle Opere Missionarie Pontificie Mons. Silvio Beltrami.

E i Gruppi A. G. M. del Veneto risposero entusiasticamente e portarono « il canto giocondo degli alunni di Don Bosco Santo » come scrisse Mons. Beltrami.

Il Convegno giovanile si aprì con la S. Messa in Cattedrale, celebrata da S. E. Mons. Arduino, salesiano, Vescovo espulso dalla Cina di Mao. Dopo la Messa i giovani si radunarono al Patronato del Santo e le giovanette al collegio Dimesse.

L'adunanza dei giovani fu aperta e presieduta da Sua E. Mons. Michele Arduino assistito da un altro Vescovo Missionario. Era presente anche il Sig. D. Bellido, Consigliere Generale per le Missioni Salesiane.

Primo relatore fu P. Roberto Beduschi che svolse ascoltattissimo questo tema: « Perché i giovani devono interessarsi del problema missionario ». Il Padre Camillo secondo relatore fece fare ai giovani attentissimi, in trenta minuti, un giro attorno al mondo.

Applauditissima fu la comparsa del Cardinale Mimmi, accompagnato da Mons. Beltrami, che volle portare la sua alta parola animatrice e Benedizione.

Particolarmente interessanti furono le varie comunicazioni sui Gruppi Missionari, L. M. S. ed A. G. M.

Qui riportiamo in breve quelle fatte da noi sull'A. G. M.

L'A. G. M.

L'Associazione Gioventù Missionaria nacque nel 1908 con il nome di Apostolato dell'Innocenza per opera di due grandi apostoli, il Servo di Dio Monsignor Luigi Versiglia e don Giovanni Fergnani, per favorire le missioni della Cina.

L'Associazione fu salutata con gioia dal Venerabile don Michele Rua, successore di Don Bosco; Don Paolo Albera favorì la sua estensione a beneficio di tutte le Missioni del mondo, sotto questo nome fiorì specialmente nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel 1921 per iniziativa del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi prese il nome di Associazione Gioventù Missionaria.

Fu benedetta da Benedetto XV, arricchita di favori spirituali da Pio XI, il Papa delle Missioni; favori e benedizioni che furono confermati anche da Pio XII, gloriosamente regnante.



Nazionale

MEMBRI DELL'A. G. M.

L'A. G. M. è aperta indistintamente a tutti i giovani di ambo i sessi, studenti ed artigiani, desiderosi di aspirare alla realizzazione del binomio di cattolico-missionario.

L'A. G. M. vuole fare di ogni giovane un membro attivo, della Chiesa e delle Missioni, un conquistatore di altri giovani.

Il compito è arduo, ma logico e doveroso per tutti, perchè tale è il senso intimo del nostro essere di cristiani (col Battesimo) e di soldati di Cristo (con la Confermazione).

PROGRAMMA DELL'A. G. M.

Il programma dell'A. G. M. si può riassumere in poche righe:

1. Coltivare ed aiutare le vocazioni missionarie (con la preghiera, con il consiglio, con l'esempio, con l'obolo).

2. Cooperare alle Missioni secondo le direttive Pontificie (collaborare per la buona riuscita della Giornata Missionaria Mondiale, della Santa Infanzia, iscriversi a qualche Opera Missionaria Pontificia, raccogliere iscrizioni alle Opere Missionarie Pontificie, pregare per le Missioni, offrire sacrifici...).

3. Promuovere la cultura missionaria (diffondendo la stampa missionaria [per noi specialmente *Gioventù Missionaria*] promovendo giornate di studio, congressini missionari, conferenze missionarie, corrispondenza con i missionari...).

(continua a pag. 22-23)

PADOVA Congresso Missionario Nazionale

(da sinistra a destra) S. E. il Cardinale Mimmi, arcivescovo di Napoli, parla ai gruppi L.M.S. e A.G.M. I giovani intervenuti al Congresso, attentissimi alle varie relazioni. Sono questi le speranze delle Missioni.

(sotto) Il Rev.mo Don Modesto Bellido, Superiore Salesiano incaricato delle Missioni, al Convegno degli Agmisti del pomeriggio li esorta a lavorare, pregare molto per le Missioni e per le vocazioni missionarie: «Siete in una terra benedetta, molto feconda di vocazioni missionarie».





40 L'eroina di Chitore

Fra tutte le città indiane Chitore occupa il primo posto avendo nella sua lunga storia sostenuto e respinto il maggior numero di attacchi. Situata nel Nord-ovest in una terra dura e selvaggia, essa è la vera « roccaforte » dei guerrieri Rajput, che ancor oggi formano il nerbo dell'esercito indiano.

L'ultimo re di Chitore fu Bhim Singh che chiuse il ciclo delle gesta eroiche dei suoi antenati col sacrificio della sua vita. Egli era sposo della famosa Padmini, la cui bellezza era ammirata da tutti.

Ma oltre alla bellezza naturale

Padmini era altresì dotata di una grande virtù ed un invincibile coraggio. Per questo essa è conosciuta come « l'Eroina di Chitore ».

In quel tempo il re Allah-uddin — uno dei più feroci e crudeli che mai fosse salito sul trono di Delhi — aveva deciso di espugnare quella roccaforte dei Rajput, più per impadronirsi di Padmini che di altro.

Ma Chitore seppe resistere così brillantemente che alla fine Allah-uddin fu costretto a togliere l'assedio. Prima però egli volle tentare uno dei suoi soliti stratagemmi. Scrisse al re Bhim Singh manifestandogli tutto il suo rincrescimento per aver attaccato la città di Chitore e magnificando il valore

dei Rajput. Prima di ritornare a Delhi egli desiderava da lui un grande favore. Gli permettesse cioè di contemplare — almeno in uno specchio — le sembianze di Padmini la cui bellezza egli aveva tanto sentito esaltare. Così avrebbe potuto dire d'aver visto la gemma più fulgida di Chitore!

Bhim Singh, nulla sospettando, ci credette e permise che il re nemico entrasse nella città con il suo seguito. Egli avrebbe potuto facilmente farlo prigioniero e ucciderlo, ma ciò era contrario al codice d'onore dei Rajput.

Allah-uddin poté difatto appagare il suo desiderio e contemplare il volto di Padmini riflesso in uno specchio. Quella vista però aumentò maggior-

Il Congresso Missionario Nazionale

CONTINUAZIONE

ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI A. G. M.

L'A. G. M. può essere un gruppo autonomo o in seno ad una Compagnia religiosa.

I nostri Gruppi A. G. M. sono quasi tutti costituiti in seno ad una Compagnia e così l'A. G. M. agisce missionariamente attraverso le Compagnie e queste agiscono missionariamente attraverso l'A. G. M. I Gruppi A. G. M. nelle Case Salesiane in Italia sono oltre 600, quasi altrettanti sono quelli nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Numerosissimi sono pure all'estero.

Il bene che si compie a favore delle Missioni, sia spirituale che materiale è immenso.

Si può quindi affermare che per mezzo dell'A. G. M. migliaia e migliaia di giovani vengono interessati dell'urgente problema missionario e vengono rinnovati nello spirito. Si compie in questi giovani ciò che affermò solennemente il Papa Pio XII: « Lo spirito missionario produce frutti preziosissimi di rinnovamento della fede nelle anime dei fedeli, e quanto più cresce l'amore per le Missioni, tanto più aumenta il fervore della vita cristiana ».

Dirò ancora che l'A. G. M. ha:

il suo distintivo e tesserina, ma non l'impone

il suo motto: *Adveniat regnum tuum*

il suo saluto: *ART!*

la sua giornata: il martedì

la sua rivista: *Gioventù Missionaria*.

I membri dell'A. G. M. si chiamano: Agmistì.

Sarebbe interessante documentare con esempi l'attività dei Gruppi A. G. M. ma verrebbe troppo lungo. Molte di queste attività vengono segnalate nella rubrica della Rivista: Vita dell'A. G. M.

CONCLUSIONE

Eccovi in brevi parole, cari giovani, la storia, lo scopo, il programma dell'A. G. M.: diffondere l'idea missionaria, favorire le vocazioni missionarie, collaborare alle Missioni secondo le direttive Pontificie, nello spirito di Don Bosco che vuol fare di tutti i suoi giovani degli apostoli. Lo proclamò solennemente a Lanzo nel 1875 quando annunciò la prima spedizione di Missionari Salesiani: « Io ascolto una voce che viene da lontano e grida: figliuoli, veniteci a salvare! ».

L'A. G. M. cari giovani, vuole umilmente collaborare all'attuazione del desiderio del Papa, cioè che « una legione sempre più numerosa di giovani dell'uno e dell'altro sesso intendano l'appello delle Missioni » e « possano prendere tra mano la fiaccola della Fede e portarla in tutto il suo splendore ai confini del mondo ».

In una parola l'A. G. M. vuol fare di tuttata la gioventù una « gioventù missionaria ».

mente in lui il desiderio di impadronirsi di lei alla prima occasione.

Il giorno seguente Bhim Singh seguito dai più nobili fra i Rajput restituì la visita nel campo nemico. Ma qui l'attendeva il tranello ed egli con tutto il suo seguito fu fatto prigioniero. Allah-uddin mandò quindi un messaggero a Padmini dicendole che se non fosse in giornata venuta nel campo con tutte le sue damigelle, Bhim Singh e tutti i nobili Rajput sarebbero passati a fil di spada.

La regina allora chiamò attorno a sé i più valenti guerrieri e ad essi espose un suo arditto progetto. Essi l'accettarono subito con grande entusiasmo e si prepararono a metterlo in effetto. Al messo del re Padmini rispose che avrebbe acconsentito ai desideri del suo signore e che per salvare la vita di Bhim Singh e dei guerrieri Rajput era disposta a sacrificarsi con tutte le sue damigelle di corte.

Dopo qualche ora infatti le porte di Chitore si spalancarono per lasciar

passare uno strano corteo. Era una lunga teoria di oltre 700 portantine chiuse, ciascuna portata da quattro uomini. Procedeva a cavallo lo zio di Padmini che fungeva da guida e che doveva consegnare la nipote col suo seguito al feroce re di Delhi.

Quando il corteo giunse presso il campo i guerrieri uscirono dalle portantine, e, capitanati da Padmini, sbaragliarono i soldati di Allah-uddin e liberarono il loro re Bhim Singh.



CONVEGNO AGMISTICO

Nel pomeriggio alle ore 14 furono convocati i soli Gruppi A. G. M. e con meraviglia di tutti si vide che il salone presentava quasi l'aspetto della mattinata. Gli Agmisti erano oltre 300. A tutti i partecipanti un bel grazie: Verona, Este, Mogliano, Pordenone, Castel di Godego, Trento, San Donà di Piave, Venezia-Coletti, Cini, Alberoni, Patronato, Schio, Udine, Rovereto, Chioggia, Gorizia, Bevilacqua, Tolmezzo, Montebelluna, Belluno, Allarè.

Al breve convegno del pomeriggio con S. E. Monsignor Arduino, presenziarono e parlarono il Sig. Don Modesto Bellido, Consigliere Generale per le Missioni Salesiane, il Sig. Don Michelangelo Fava, Ispettore dei Salesiani nel Veneto parecchi direttori e catechisti.

Parlò brevemente Don Demetrio Zucchetti, ricordando il 50° dell'A. G. M., seguì Don Busato proponendo che ogni compagnia sia tutta un Gruppo A. G. M. propose la celebrazione del cinquantesimo dell'Associazione, grande propaganda di Gioventù Missionaria.

Il Sig. Ispettore animò tutti a lavorare per le Missioni, il Sig. Don Bellido disse che il Veneto è una terra feconda di Missionari, nelle Case di aspiranti Missionari e nelle Missioni trovò un'altissima percentuale di aspiranti e Missionari veneti.

S. E. Mons. Arduino coronò con la sua parola e benedizione, tra l'altro disse che avrebbe voluto fossero presenti tutti i missionari perchè da questo entusiasmo ed interesse per le Missioni si sarebbero sentiti molto incoraggiati e consolati.

D. Z.

PADOVA - Congresso Missionario Nazionale - Sezione Giovani. Nel pomeriggio gli Agmisti furono radunati per comunicazioni speciali. Il Segretario dell'A. G. M. D. Zucchetti disse: «La nostra Associazione nel 1958 compie 50 anni; dobbiamo prepararci a celebrarlo con fervore ed entusiasmo. Ogni compagnia sia un gruppo A. G. M.».

PADOVA - Convegno Agmistico. L'Ispettore Salesiano del Veneto Don Michelangelo Fava parla agli Agmisti del Veneto intervenuti al Congresso.



A volo sul mondo

GRANDE CONCORSO MISSIONARIO A. G. M.

Amici carissimi, ben ritrovati! Come vanno le vostre scuole? Siete ritornati volentieri o... Beh, lasciamo stare questi discorsi un po' delicati... Innanzitutto vi ringrazio delle preghiere che avete avuto per me nel grande giorno della mia ordinazione. Anch'io vi ho ricordati, e vi ho messi tutti nelle mani del Signore, specialmente quelli di voi che sentono già in cuore la fiamma missionaria.

Vi devo però dire che ho avuto una sgradita sorpresa: al mio ritorno in redazione ho visto, invece che la solita montagna di corrispondenza, pochissime e laconiche cartoline... Beh, mi raccomando, riprendiamo le nostre... feroci relazioni. Numerosi premi saranno sorteggiati tra tutti coloro che invieranno le soluzioni « almeno in questi ultimi due mesi ». Vi attendo tutti! Qui sotto ci sono i nuovi giochetti:

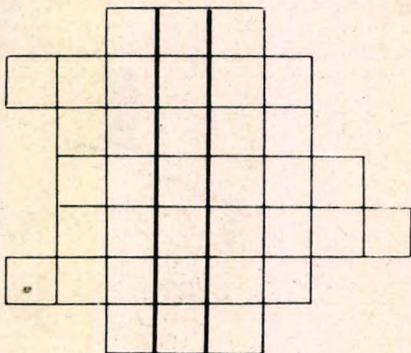
Mi raccomando: risolvetele con calma, e... senza mandarmi accidenti come al solito, che se attaccasse anche solo la decima parte, povero me!... E siccome sono generoso vi regalo un bel proverbio cinese: « Tre cose rivelano l'uomo saggio: il sorriso nelle contrarietà, il silenzio nell'ira e la umiltà nell'orazione ».

Allo amici! ART! Il vostro LINZ

1. A Juiz de Fora (Brasile), il 6 novembre 1895 moriva in uno scontro ferroviario provocato da anticattolici un grande vescovo salesiano missionario. Qual era il suo nome? (punti 10)

2. Marco Polo nel suo libro *Il Milione* parla del Giappone designandolo con un nome originalissimo. Quale? (punti 7)

3. GIOCO ENIGMISTICO (punti 1)



Nella colonna a bordi ingrossati, lo scopo delle fatiche e della morte dei missionari.



1. Saluto angelico.
2. Una caratteristica della Chiesa di Cristo.
3. Imbarcazione indigena.
4. Si dice di chi è sovranamente puro.
5. Il primo martire.
6. Ivi nacque Gesù.
7. Zio di una celebre capanna.

4. ROMA - Uno degli Jocisti convenuti alla Città Eterna nello scorso agosto; è congolese e sta dirigendo un canto al microfono alla « Domus Mariae ». In che giorni avvenne questo convegno? Quanti erano gli Jocisti? Quanti paesi rappresentavano? Che significa J.O.C.?

Soluzioni della puntata precedente:

Tarso - Mons. Piani - La Sacra Congregazione *De propaganda fide* - Diocesi di Eshowe - Sud Africa.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M.

Periodico quindicinale - Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (712) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXV - n. 21 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.

Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEL.

